

II | POTENZA PRIMO PIANO

CORONAVIRUS

LA SITUAZIONE IN BASILICATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 7 aprile 2020

SCENARIO

L'esponente del Governo farà il punto sulla situazione dopo le polemiche degli ultimi giorni. Contagi a quota 263



San Carlo osservato speciale Roma invia il vice ministro

Oggi la visita di Pierpaolo Sileri nel nosocomio potentino
Intanto la task force estende i tamponi a Rsa e Centri disabili



LETTERA APERTA

RIANIMAZIONE SAN CARLO
GLI INFERMIERI TUONANO
«TASSO DI MORTALITÀ
TRA I PIÙ BASSI D'ITALIA»

ANTONELLA INCISO

● Roma vuole vederci chiaro. Le polemiche sui decessi e quelle sulla gestione dell'emergenza coronavirus in Basilicata che, da giorni, animano il dibattito catturando l'attenzione dei tavoli romani, portano oggi, a Potenza, il vice ministro della Salute, Pierpaolo Sileri. Sarà lui, a nome del Governo centrale, ad incontrare prima i rappresentanti istituzionali e poi quelli sanitari della regione. E sarà sempre lui ad ascoltare ed a capire quello che è stato fatto negli ospedali lucani per provare a fronteggiare il coronavirus. Cominciando dall'ospedale «San Carlo» del capoluogo, dove giungerà intorno a mezzogiorno. Perché Sileri stamattina (salva imprevisti dell'ultimo minuto) legati all'attività di Governo) sarà lì. E sarà lì, inviato dal ministro della Salute, Roberto Speranza, proprio per capire e per valutare la situazione.

Una visita istituzionale, dunque, ma non senza riflessi di natura politica considerate le polemiche e le tensioni che si sono registrate negli ultimi giorni. Come quelle legate ai pazienti andati al Pronto soccorso e rimandati a casa senza aver effettuato loro un tampone o quelle collegate al «commissariamento» della Terapia intensiva. Una questione quest'ultima sollevata anche dal Nursind, il sindacato degli infermieri. «Se si conoscono i numeri dei decessi in Italia si deve considerare che la letalità del virus non è una pecca di chi in questo periodo ce la sta mettendo tutta, bensì, di un intervento di rinforzo della prevenzione che è competenza politica e territoriale», precisa il segretario provinciale Donato Lovullo. «La cura al momento è in via del tutto sperimentale e non del tutto nota, si procede per tentativi nella speranza di riuscire ad evitare il peggio, come del resto su tutto il territorio nazionale. Il San Carlo non fa eccezione. Ci saremmo aspettati, diagnosi veloci con tamponi eseguiti in larga scala. Dpi per tutto il personale impegnato, compreso dei medici del ter-

ritorio e del 118. Ci aspettiamo ora una maggior presa di coscienza dei problemi reali della gente e dei lavoratori e la fine di questo "massacro" della prima linea. Noi infermieri non possiamo sentirci indicati quali responsabili delle scelte politiche e soprattutto identificati quali operatori professionalmente incompetenti soprattutto in questo momento in cui avremmo bisogno di un supporto».

Parole dure, dunque, che confermano la delicatezza del momento per le strutture sanitarie lucane alle prese ancora con una lieve crescita dei contagi, arrivati a quota 263 positivi, di cui solo nove registrati nella giornata di ieri (a

cui si aggiungono 13 guariti e 14 morti, l'ultimo dei quali è un 77enne di Potenza deceduto ieri al San Carlo).

Ma non ci sono solo i numeri a dare la dimensione della questione quanto anche la diffusione sul territorio lucano, dove proprio per evitare la nascita di nuovi focolai nelle strutture che accolgono le persone più fragili la task force regionale sull'emergenza ha avviato una campagna di screening con tamponi su tutti i pazienti e gli operatori sanitari delle Residenze per anziani e dei centri per disabili. Si è partiti con Tramutola e nei prossimi giorni si proseguirà negli altri comuni.

Allarme dei rianimatori al S. Carlo «Da noi impegno, dai capi silenzi»

Lettera aperta dell'associazione: punta il dito contro la Direzione

● Il reparto è finito nell'occhio del ciclone dopo gli ultimi decessi per Coronavirus. Decessi avvenuti, come logico, in Terapia intensiva, dove si portano i casi più gravi, anche se in realtà, il tasso di mortalità è sotto la media nazionale, attestandosi attorno al 4 per cento. E, in verità, le critiche che hanno accompagnato i decessi puntavano il dito contro la fase di screening, diagnosi e primo soccorso e non quella delle cure intensive. Ma, alla fine, è stata la terapia intensiva a subire una sorta di «commissariamento».

Ecco la Terapia intensiva del San Carlo, l'ultima speranza per strappare le vite umane al Covid-19. Francesco Allegrini, Presidente Aaroi-Emac Basilicata (Associazione Anestesiisti Rianimatori Ospedalieri Italiani - Emergenza Area Critica) non ci sta a che medici, infermieri e sanitari vari che in questi giorni stanno dando tutti sé stessi per provare a salvare vite possano diventare capri espiatori per qualcuno e, per questo,

scrive una lettera aperta per evidenziare come il personale del reparto stia facendo il possibile, anche a dispetto di quelle risposte che non arrivano dalla Direzione.

Allegrini spiega che all'interno del reparto sono state messe a punto indicazioni specifiche che molti ospedali hanno preso come riferimento. «Il personale della Terapia intensiva - dice - ha lavorato sempre, anche in carenza di presidi sanitari necessari, adattando materiale per garantire una minima sicurezza di non contagio agli operatori, ma sempre una sicura assistenza al paziente. A fronte di tanto lavoro, l'Aaroi-Emac Basilicata è ben contenta dell'arrivo annunciato di personale nel gruppo Ria-Covid19, ormai stressato da turni interminabili, sebbene non si trovi riscontro in questo senso nell'albo pretorio del San Carlo, almeno per quanto riguarda il rientro dei pensionati. «Se il Presidente Bardi ritiene opportuno controllare l'adeguatezza del lavoro degli Anestesiisti

Dall'équipe infermieristica Uoc Anestesia e Rianimazione dell'ospedale San Carlo riceviamo e pubblichiamo.

La Coordinatrice infermieristica e gli infermieri della Rianimazione, che da circa un mese stanno fronteggiando l'emergenza Coronavirus con professionalità, competenze e abnegazione, sono profondamente delusi dall'umiliazione continua che giunge dagli organi di stampa con dichiarazioni diffamatorie e inveritiere. Il lavoro svolto, frutto di Linee Guida Nazionali e Aziendali supportato da Protocolli e Procedure sviluppate e condivise



SAN CARLO Il palazzo degli uffici

dall'équipe infermieristica, è l'espressione di Evidence Based Nursing internazionali e i setting infermieristici sono messi in campo con perizia, prudenza e diligenza. È inconcepibile e inaccettabile che gli organi di stampa dichiarino che in Basilicata ci sia il più alto tasso di mortalità per numero di casi positivi, in quanto tale affermazione non corrisponde a verità. Infatti la percentuale morti/pazienti Covid-19 positivi in Basilicata è del 4,7% (Fonte Protezione Civile), dato questo inferiore alla media nazionale e allo stesso tempo inserisce la Basilicata tra le ultime regioni d'Italia. Alla luce di quanto detto queste dichiarazioni mendaci da un lato umiliano la psicologia già provata dei professionisti Infermieri e dall'altro inseriscono nell'immaginario collettivo un'idea fuorviante della realtà che si traduce in un'idea sociale di scarsa professionalità e incompetenza di chi lavora quotidianamente nel reparto di Rianimazione. Premesso questo l'Azienda ha il dovere di tutelare la sua immagine e quella dei suoi dipendenti intimando gli organi di stampa a rettificare i dati inveritieri divulgati, azione necessaria per placare le tensioni nate tra i cittadini lucani e la conseguente diffidenza verso l'ospedale San Carlo e il Reparto di Rianimazione.

Equipe Infermieristica
Uoc Anestesia e Rianimazione
del S. Carlo